
Considerazioni introduttive di Thomas Jordan

Gentili signore e signori,

sono lieto di darvi il benvenuto alla conferenza stampa della Banca nazionale svizzera. Purtroppo, a causa del coronavirus, questo incontro può tenersi solo in modalità virtuale. La pandemia sta mettendo a dura prova il mondo intero, compresa la Svizzera. Il nostro pensiero va in particolare a coloro che hanno contratto la malattia e a chi ha perso familiari o amici.

Nel mio intervento di oggi vi illustrerò innanzitutto la nostra decisione di politica monetaria e la valutazione della situazione economica; in seguito tratterò il tema del cambiamento climatico in relazione alla BNS. Fritz Zurbrügg riferirà poi sugli sviluppi nell'ambito della stabilità finanziaria e commenterà gli effetti della pandemia sulla domanda di banconote. Infine, Andréa Maechler parlerà della situazione dei mercati finanziari e dell'imminente sostituzione del Libor in franchi con il SARON. Al termine di questi interventi saremo a disposizione, come di consueto, per rispondere alle vostre domande.

Decisione di politica monetaria

La pandemia da coronavirus continua a pregiudicare significativamente l'andamento economico. A fronte di questo difficile contesto, proseguiamo la nostra politica monetaria espansiva al fine di stabilizzare l'evoluzione dell'economia e dei prezzi.

Manteniamo a $-0,75\%$ il tasso guida BNS e il tasso di interesse sugli averi a vista detenuti sui nostri conti. A causa dell'elevata valutazione del franco ribadiamo la nostra disponibilità a procedere a interventi più massicci sul mercato dei cambi. Nel farlo consideriamo la situazione valutaria complessiva. Inoltre, forniamo abbondante liquidità al sistema bancario nel quadro dello schema di rifinanziamento BNS-COVID-19 (SRC). La politica monetaria espansiva assicura condizioni di finanziamento favorevoli, contrasta la pressione al rialzo sul franco e contribuisce a un adeguato approvvigionamento dell'economia con crediti e liquidità.

Conferenza stampa

Previsione di inflazione

Nel contesto attuale le prospettive di inflazione permangono soggette a un'elevata incertezza. La nuova previsione condizionata di inflazione presenta sino a fine 2021 valori leggermente inferiori rispetto a quella formulata in settembre. Ciò è riconducibile principalmente a un nuovo deterioramento della situazione economica in seguito alla seconda ondata pandemica. Nel più lungo termine, la previsione non subisce variazioni rispetto a settembre. Per il 2020 essa si colloca in territorio negativo ($-0,7\%$). L'inflazione dovrebbe poi tornare a salire il prossimo anno ($0,0\%$) e risultare leggermente positiva nel 2022 ($0,2\%$). La previsione condizionata di inflazione si basa sull'assunto che il tasso guida BNS rimanga pari a $-0,75\%$ lungo l'intero orizzonte previsivo. Le aspettative a lungo termine sono saldamente ancorate e si situano intorno all'1% circa.

Prospettive economiche internazionali

Nel primo semestre del 2020 la pandemia e i provvedimenti adottati per contenerla hanno causato una contrazione dell'economia mondiale di portata storica. Nei mesi estivi, con la diminuzione dei nuovi contagi e l'allentamento delle misure di contenimento, è stato possibile riprendere gradualmente la vita economica. Ciò ha determinato un forte recupero dell'economia mondiale nel terzo trimestre. Nondimeno, il prodotto interno lordo (PIL) è rimasto nettamente al di sotto del livello precrisi nella maggior parte dei paesi.

Da ottobre il numero dei contagi in Europa e negli Stati Uniti ha purtroppo ricominciato ad aumentare rapidamente. In risposta a tale evoluzione sono state adottate di nuovo diverse misure di contenimento e la popolazione è tornata ad essere più cauta nei confronti delle attività ad alto rischio di contagio. I più recenti indicatori mostrano che questa situazione sta nuovamente pregiudicando l'andamento economico. Pertanto, nel quarto trimestre il PIL potrebbe addirittura calare in diversi paesi. Rispetto alla primavera scorsa però sono da attendersi ripercussioni minori, dato che in molte regioni sono state disposte misure di contenimento meno severe.

Nel nostro scenario di base per l'economia mondiale si ipotizza che la pandemia sarà riportata sotto controllo nel prossimo futuro e che misure adeguate eviteranno ulteriori ondate di contagi. Di conseguenza, nel corso del 2021 la ripresa economica dovrebbe riacquisire slancio. Le misure di politica monetaria e fiscale messe in campo a livello internazionale forniscono a tale proposito un importante sostegno. Tuttavia, le capacità produttive globali potrebbero rimanere sottoutilizzate ancora a lungo e l'inflazione potrebbe restare modesta nella maggior parte dei paesi.

Questo scenario è soggetto a un elevato grado di incertezza e a rischi in entrambe le direzioni: da un lato, la pandemia o le tensioni commerciali potrebbero pesare ulteriormente sull'evoluzione congiunturale; dall'altro, i provvedimenti di politica fiscale e monetaria in vigore potrebbero sostenere la ripresa più di quanto ipotizzato.

Conferenza stampa

Prospettive per l'economia svizzera

Sin verso la fine dell'estate anche l'economia svizzera si era ripresa considerevolmente e in misura più significativa di quanto inizialmente previsto dalla prima ondata pandemica. Dopo una crescita senza precedenti, nel terzo trimestre il PIL si situava ancora a un livello del 2% inferiore a quello precrisi, contro oltre l'8% del secondo trimestre.

Tuttavia, in ottobre il coronavirus ha ricominciato a diffondersi rapidamente anche nel nostro Paese. Di conseguenza, le prospettive congiunturali sono tornate ad offuscarsi, se non altro a breve termine. Sebbene i provvedimenti adottati finora limitino l'attività economica in misura minore che in primavera, determinati comparti, in particolare i servizi alberghieri e di ristorazione e il ramo dell'intrattenimento, sono di nuovo fortemente colpiti. Anche in altri comparti il clima di fiducia è improntato alla cautela. La dinamica economica dovrebbe pertanto risultare debole nel semestre invernale.

In base alla nostra valutazione, quest'anno il PIL si contrarrà del 3% circa. In occasione dell'esame della situazione economica e monetaria di settembre, ci aspettavamo un calo ancora più marcato. La correzione è dovuta al fatto che la flessione del PIL seguita alla prima ondata pandemica è risultata meno pronunciata di quanto inizialmente previsto.

L'evoluzione futura dipenderà in misura determinante da quanto sarà efficace il contrasto alla propagazione del virus in Svizzera e all'estero. Ci attendiamo che le misure anticontagio nel nostro Paese potranno essere allentate sensibilmente solo nella primavera prossima.

Alla luce di ciò, per il 2021 ci aspettiamo una crescita del PIL pari al 2,5%-3% e una ripresa pertanto incompleta. La disoccupazione dovrebbe nuovamente aumentare e i fattori di produzione rimarranno sottoutilizzati ancora per un certo tempo. Analogamente alle previsioni per l'estero, anche quelle per la Svizzera sono soggette a grande incertezza.

Contributo della politica monetaria al superamento della crisi e prospettive

A causa della pandemia, quest'anno i prezzi caleranno e la crescita economica risulterà più esigua rispetto al 2019. Anche nel 2021 le capacità produttive dovrebbero rimanere al di sotto del pieno utilizzo e l'inflazione potrebbe attestarsi intorno allo 0%. La politica monetaria espansiva rimane pertanto necessaria per il superamento della crisi.

La politica monetaria vi contribuisce in tre modi. Primo, tramite il basso livello dei tassi creiamo condizioni di finanziamento favorevoli per l'economia svizzera e il settore pubblico, riducendo l'onere per le imprese e gli enti pubblici che hanno un accresciuto fabbisogno di finanziamento a causa della crisi.

Secondo, il tasso di interesse negativo e i nostri interventi sul mercato dei cambi contrastano la pressione al rialzo sul franco, che è particolarmente elevata nelle fasi di incertezza. Dato che un forte apprezzamento della moneta peserebbe considerevolmente sull'economia in crisi, quest'anno abbiamo impiegato ingenti mezzi per mantenere condizioni monetarie adeguate.

Conferenza stampa

Terzo, nel quadro del nostro schema di rifinanziamento SRC forniamo alle banche liquidità aggiuntiva, a un tasso di interesse di $-0,75\%$, per un importo pari ai crediti COVID-19 da loro concessi. Le garanzie della Confederazione su detti crediti e l'erogazione di liquidità da parte della BNS a condizioni agevolate hanno contribuito negli scorsi mesi a evitare una stretta creditizia nel nostro Paese.

Il completamento della ripresa richiederà ancora tempo e in una prima fase l'incertezza rimarrà elevata. Pertanto, faremo tutto il possibile, con la nostra politica monetaria, per assicurare la stabilità dei prezzi e contribuire al recupero dell'economia.

Cambiamento climatico e BNS

Passo infine ad alcune considerazioni sull'importanza del cambiamento climatico per la BNS, tema di cui ci occupiamo attivamente da tempo. Per poter assolvere in ogni momento il nostro mandato istituzionale, vogliamo valutarne accuratamente le potenziali conseguenze per l'economia, la stabilità finanziaria e la gestione delle nostre riserve monetarie. A tal fine lavoriamo a stretto contatto con altre banche centrali, in particolare in seno al Network for Greening the Financial System (NGFS), e con la FINMA.

Per quanto concerne la politica monetaria, procediamo ad analisi sempre più approfondite per capire come il cambiamento climatico potrebbe influenzare la crescita economica e l'inflazione. A tale proposito riveste particolare importanza lo scambio con altre banche centrali.

Riguardo alla stabilità finanziaria, i lavori della BNS sono orientati a rilevare gli effetti dei rischi climatici sulla stabilità del sistema bancario svizzero. Nell'ambito di un progetto pilota la BNS è attualmente impegnata, in collaborazione con la FINMA, a individuare le concentrazioni di esposizioni delle grandi banche verso settori soggetti ad accentuati rischi di transizione, ossia alle possibili conseguenze di futuri cambiamenti normativi.

Con riferimento al tema del cambiamento climatico, abbiamo ora deciso di adeguare i criteri di esclusione della nostra politica di investimento. Fin dal 2013 ci asteniamo dall'investire in società che causano gravi danni ambientali, violano diritti umani o producono armi proscriette. Applicando questi criteri di esclusione garantiamo l'aderenza della nostra politica di investimento ai valori fondamentali e universalmente riconosciuti del nostro Paese.

D'ora in poi il criterio ambientale si estenderà anche agli aspetti climatici. In Svizzera si è formato negli ultimi anni un ampio consenso sull'uscita dal carbone. Abbiamo pertanto deciso di escludere dai nostri portafogli tutte le società attive primariamente nell'estrazione di questo combustibile.

Signore e signori, vi ringrazio per l'attenzione e lascio ora la parola a Fritz Zurbrügg.